

Andrea Costantin

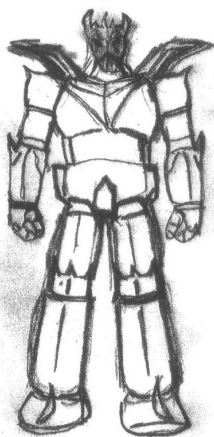
BRAZER



Brazer

di

Andrea Costantin



Youcanprint Self-Publishing

Titolo | Brazer

Autore | Andrea Costantin

ISBN | 9788893216159

Prima edizione digitale: 2015

© Tutti i diritti riservati all'Autore

Youcanprint Self-Publishing
Via Roma 73 - 73039 Tricase (LE)
info@youcanprint.it
www.youcanprint.it

Questo eBook non potrà formare oggetto di scambio, commercio, prestito e rivendita e non potrà essere in alcun modo diffuso senza il previo consenso scritto dell'autore. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla legge 633/1941.

*Questo libro è dedicato
all'inimitabile bouledogue francese
Chirac, al piccolo carlino Silvio e al
cane bianco Flash , ai gatti Uncino
e Gordy e a tutti gli amanti di questi
fantastici amici dell'uomo*

INDICE

Brazer	7
La Sfida	21
Vecchi Amici (Vita E Morte A Malone City).....	53
L'Imperatore	75
Pozier, Il Robot Del Riscatto	87
Vile Attacco	95
Val Svanisce Nel Nulla	147

POESIE

Lontano	163
Un Fiore	165
La Valle.....	166
In Fondo Ai Tuoi Occhi.....	167
Sotto La Luce Della Luna	168
Fino A Che Il Sogno Restera'	169
Silenziosa	170
L'ultimo Addio	171
Il Ricordo	172

Dalle Porte Del Tuo Cuore.....	173
Quello Che Hai Di Me	174
La Stanza Vicino Al Porto	175
Un Regno Non Lontano	176
Haiku.....	177

ANNO 20XX.

L'ultima Guerra Nucleare è terminata.

Le pianure fertili della Terra sono diventati immensi deserti.

Eppure, piccole aree coltivate assicurano ancora la sopravvivenza delle popolazioni delle nuove città...

BRAZER

<< Maledizione, qui non crescerà un filo d'erba nemmeno zappando per cent'anni..>>

<< Ehi, Vitor, non perderti d'animo. Tu sei capace di fare miracoli!>>

<< E tu, Val? Non hai ancora finito con quel mangime? Ci sono le vacche da portare al pascolo.>>

<< Faccio presto, ma non prendertela troppo, potrebbe farti male.>>

<< Su, su, poche chiacchiere e datti da fare. Abbiamo delle scadenze e.. oops!>> Vitor inciampa in una delle buche appena scavate nel terreno: fortunatamente, la zappa che aveva in mano cade distante dal suo collo, già in gran parte immerso, insieme alla testa, nella terra. Il piccolo uomo si solleva, poi scrolla il capo e si pulisce gli occhi con un fazzoletto di stoffa. Val si è allontanato ma le sue risa si sentono sempre più forti, specialmente dopo che Vitor gli grida dietro: << Sì, sì, ridi pure, ma dovrai tornare, presto o

tardi, e allora ti darò una bella lezione.. Del resto sono io che ti ha insegnato tutto qui.. e tu hai ancora molto da imparare! Te lo dico io!>>

E' primo pomeriggio. Il lavoro della giornata alla fattoria è terminato. Val si stende sui prati della campagna, lontano dai terreni coltivati, lontano da tutto e da tutti. Chiude gli occhi, poi alza lo sguardo per ammirare il cielo terso e illuminato da un sole parzialmente nascosto da due piccole nuvole. Vicino a sé ha una valigetta marrone. La apre: un oggetto grande, un ottone luccicante viene montato rapidamente dal ragazzo, sotto un piccolo albero. Il sassofono contralto è pronto per essere suonato; Val attacca la sua melodia, veloce, melanconica e ottimista allo stesso tempo. Di tanto in tanto "spezza" quel suono improvvisando con degli intermezzi vocali. Poi riprende a suonare con maggiore energia. Qualcuno però si sta avvicinando e lui se ne accorge. Si volta verso le fattorie. E' Vera, la sua giovane vicina di casa, che gli sorride amabilmente. Sal la guarda stupito, quindi le chiede:<< Che ci fai qui?>>

<< Avevo sentito il suono del sax. Non pensavo fosse così forte..>>

<< Infatti non lo è. Non credo che tu mi abbia sentito dalla tua fattoria..>>

<< E' vero, hai ragione tu. Però prima ti ho visto uscire dal recinto di legno e muoverti nella campagna con una strana valigetta e mi sono insospettita.. Ehi, ero solo un po' curiosa di..>>

<< Bene, ora che hai appagato la tua curiosità puoi anche.. rimanere qui a farmi compagnia.>>

<< Ma certo. Cosa mi vuoi suonare?>>

<< Ti chiedo di scusarmi, Vera, ma credo che mi fermerò. Il lavoro di stamattina è stato davvero pesante:voglio solo stendermi un po' e farmi accarezzare dal vento.>>

Sal smonta con calma il sax, prima di riporlo nella sua custodia, poi si stende sul prato. Mette le braccia dietro la testa, mentre lo sguardo è rivolto alle nuvole in movimento. Vera sorride, scruta per un attimo l'amico, poi si stende vicino a lui. Gli dice:<< Hai visto che bel cielo azzurro?>>

<<Già..>>

<< Mi sembra molto romantico.. A cosa stai pensando? Magari a quello che sto pensando anch'io..>>

<< Pensavo al carico di domani mattina per la città.. Dovrò tirar su una grossa quantità di fusti contenenti latte e..>>

Vera si stizzisce. Guarda Sal con disgusto:<< Io credevo che stessi pensando a qualcosa di bello su noi due, e invece.. invece sei sempre il solito insensibile..>> Vera si alza di scatto e si incammina verso la fattoria. Sal non le bada, la guarda andare via ma poi torna subito ad osservare le nuvole.

La piccola Mia guarda contenta ed un po' stupita il puledrino nato all'alba nella stalla de "Il Giglio". La

vista di quel cucciolo le riempie il cuore di tenerezza. Al contrario Vitor, che è lì con Dan, sembra essere preso esclusivamente dal suo lavoro.

<< Allora, io devo tornare al fienile. Accompagni tu Mia a casa , più tardi?Mi raccomando, non tirarla per le lunghe, piccolo..>>

<< Certo papà, vai tranquillo, non ti preoccupare.>>

<< Sì, ma non posso lasciarvi da soli nella stalla. Siete troppo piccoli e tu, Dan, potresti combinare qualche strano scherzo. Forza uscite con me. All'aria aperta, potrete fare quello che vi pare..>>

<<Uff.. va bene papà..>> Mia sorride, il suo sguardo è dolcissimo. Lei è una bambina silenziosa e tranquilla, e non vorrebbe mai creare dei problemi a dei vicini così premurosi e gentili. Dan la prende per mano, poi i tre escono dalla stalla, raggiungendo , attraverso un sentiero, i prati de “Il Giglio”. Vitor si allontana verso il fienile. Dan osserva il padre andare via. Poi, sempre tenendo per mano la sua piccola amica, le sussurra in un orecchio:<< Ti piacerebbe vedere un puledrino un po’ più grande?>> La bambina è entusiasta:<< Certo che sì!>> Dan la porta di nuovo nella stalla. Arrivano al box di un puledro legato ad uno steccato. Il ragazzo si avvicina all'animale, poi , si volta verso Mia. Sicuro di sé, le dice:<< Guarda, non è un amore? Accarezzalo. Non avere timore, è buonissimo.>> Mia rimane al suo posto.E’ imbarazzata. Sa che se Vitor li scoprisse nella stalla, passerebbero certamente dei guai. << Credevo mi portassi a

vedere dei cavallini chiusi nel recinto esterno!>> gli dice preoccupata. Dan allora scioglie il puledro dal suo legaccio e lo tira a sé per farlo vedere meglio alla sua amica. Le dice:<< No, questo nella stalla è il più bello di tutti. Lo devi assolutamente vedere..>> L'animale però, comincia a fare resistenza.

<< Ma che ti prende?>> Dan cerca di mantenersi calmo, ma la situazione precipita rapidamente: il puledro è ormai imbizzarrito e scaraventa a terra il ragazzino. Mia osserva la scena impietrita. Il puledro corre via, esce dalla stalla attraversando i prati a grande velocità. Anche Val si trova sui prati verdi del "Giglio". Sta sistemando delle taniche su un furgoncino da trasporto alimentare. Il ragazzo interviene immediatamente. Corre verso uno dei cavalli legati alla staccionata, lo libera e lo monta. Il puledro è già uscito dalla fattoria ed ha raggiunto le campagne circostanti, ma Val è sulle sue tracce. Rallenta l'andatura del suo cavallo e prende a guardarsi intorno, chiamando a voce alta:<< Puledrino! Dove sei? Dove sei? Torna a casa da noi!>> Sal continua a girare e a cercare. Biiip- è il segnale sonoro proveniente dal suo orologio . Sal si ferma. Dice tra sé e sé:<< E' il professor Cantor che mi chiama. Devo raggiungere il Laboratorio.>> Il ragazzo alza la testa, si guarda intorno ancora una volta, chiamando più forte:<< Puledrino, puledrino! Dove diavolo sei finito?>> poi si addentra nella zona più fitta del bosco. In una piccola radura, appoggiato ad un tronco d'albero, spaventato e tremante, il puledrino guarda in direzione di Val e del suo